

Risate convinte per la Barberia a Lunetta

Sulla Piastra spettacolo di Teatronecessario che guarda ai fratelli Marx

Alla Piastra di Lunetta, dove si giunge richiamati dalla musica, si scorge dapprima una palla verde con su scritto, in stampatello, "barberia", poco sotto, su una lavagna, che si cavano anche i denti, e poi un tavolo con bottigliette varie. Al centro dello spazio, sta una di quelle poltroncine d'una volta, che si alzavano a pedale; a lato alcuni strumenti musicali: una batteria, un contrabbasso, un clarino. La "filiale", come la chiameranno gli aspiranti barbieri, tarda a lungo ad aprirsi al pubblico, anche perché sui gradini, a curiosare (gratuitamente), non siamo in molti. Si materializzano in tre, giovani e in mezzo camice bianco. Si guardano attorno, delusi. Ma fattisi animo si apprestano a ingannare l'attesa con gli strumenti di cui sopra. Ed è subito chiaro che i tre interpreti,

Leonardo Adorni, Jacopo M.Bianchini e Alessandro Mori, hanno per modello i Fratelli Marx, ch'erano versati in varie forme di spettacolo, non ultima la clownerie delle posture e delle smorfie, e degli scherzi a danno di loro stessi. E dunque uno spettacolo strampalato, di gag e buffonerie, in un locale rétro.

I tre s'accaniscono su un motivo allegro, e intanto s'aggruppano attorno alla poltroncina, aggrovigliando braccia e strumenti. O più bizzarramente, alzano l'asciugamano a mo' di sipario, dietro il quale uno dei tre sale in alto come serpente nelle piazze dei film esotici. O, più divertente, il capo appare decollato come quello di Totò, pronto a scivolare sul bordo del telo come burattino, e a ingaggiare un duello a capocciate con un secondo decollato. Non manca il numero della

barba, che invece d'essere rasata cresce sulle guance in folto pelo. La lozione di cui s'è fatto uso, versata in un vaso, sortisce un'improvvisa erezione del gambo del fiore. Di tanto in tanto suonano, e compiono dei passi di boogie con tanto di acrobazie. E coriandoli. Finalmente, due clienti, che sedevano sui gradini, volenterosi, si prestano a fare da cavie. Specie il secondo subisce uno shampoo, e si ritrova in alto con la poltroncina, senza possibilità di sbloccarne il meccanismo. Di qui la necessità di compiere l'opera, i capelli da sciacquare, e da asciugare, ponendosi un barbiere sulle spalle d'un altro, con gl'inevitabili intoppi e le divagazioni ballerine. E poi la manfrina di chiudere il locale, lasciando il volontario lassù. Esiti altalenanti, risate convinte. (a.c.)